

CRONACA

Protagonista un 42enne originario del Ghana. Esclusa la matrice terroristica

Entra in caserma e ferisce 5 soldati

Tensione al Reggimento Bersaglieri di Cosenza: i militari finiti in ospedale

di MORENA GALLO

ERA agitato e alterato quando ha provato ad entrare nella caserma militare e s'è scagliato contro i due uomini di guardia, a cui sono andati subito in aiuto alcuni colleghi, mentre altri hanno allertato i carabinieri. Non c'è stata alcuna volontà d'attentare la sede del I° reggimento bersaglieri dietro il gesto compiuto da un uomo di quarantadue anni originario del Ghana, poi dichiarato in stato di arresto dai carabinieri della Compagnia di Cosenza. Sul suo groppone adesso pesano le accuse di lesioni personali, resistenza e violenza contro pubblico ufficiale e ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato.

Tutto è accaduto nella prima mattinata di ieri: l'uomo, extracomunitario e senza una fissa dimora in città, ha cercato di fare irruzione nella caserma Settino. Le lancette



La caserma dei bersaglieri di Cosenza

dell'orologio battevano le 7 in punto quando il quarantaduenne s'è scontrato con i due militari in turno di guardia.

Con prepotenza s'è lanciato contro gli uomini in divisa e, subito dopo, ha provato a superare la porta d'accesso alla zona militare. Lo stato di alterazione dello straniero e la sua ostinazione a voler entra-

re a tutti i costi hanno richiamato l'attenzione di altri militari, che sono subito usciti per aiutare i colleghi. Cinque uomini contro uno solo, poi affidato ad una pattuglia dell'ali-quota radiomobile cittadina. I militari del capitano Giuseppe Merola sono giunti subito sul posto ed hanno fermato il ghanese, ammanettandolo e tra-

sportandolo in caserma. Dopo le formalità di rito, per lui sono scattate le manette e, su disposizione del pm di turno, dovrà comparire in Tribunale per la convalida. I cinque militari, intanto, sono stati condotti al nosocomio bru-zio, dove hanno curato loro forti contusioni, ma tut-tavia guaribili in poco tempo, chiaramente causate dalla colluttazione avuta, pochi minuti prima, con l'uomo.

Dietro quanto accaduto - almeno secondo le prime risultanze investigative - non ci sarebbe l'ombra di un attentato terroristico fallito. L'azione dell'uomo, piuttosto, sarebbe da ricondurre a un momento di confusione, causato probabilmente da uno squilibrio mentale. In tal senso, verranno fatti ulteriori accertamenti che avvalorino o smentiscano la causa ipotizzata dagli inquirenti. Per ora, si attende la decisione del giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prostituite senza biglietto fatte scendere dal treno a Monasterace

di FRANCESCO SORGIOVANNI

MONASTERACE - Fermata straordinaria qualche giorno fa alla stazione ferroviaria di Monasterace per il "treno delle lucciole". Un gruppo di ragazze di colore sono state costrette a scendere dal treno sul quale viaggiavano, perché prive di biglietto.

Un normale controllo da parte dell'addetto di Trenitalia, la mancanza dei biglietti da parte di tutto il gruppo delle straniere e subito la decisione del capotreno di fermare la corsa del convoglio per fare scendere chi aveva commesso l'infrazione. Il treno è poi ripartito normalmente in direzione Reggio Calabria.

I numerosi pendolari che a quell'ora sono soliti prendere quel treno, che collega Taranto a Reggio Calabria hanno assistito a tutta la scena. In molti si sono resi conto che lo stesso gruppo di ragazze era solito salire su quel treno. Ragazze africane, per lo più originarie della Nigeria, che con cadenza fissa, quasi giornaliera, si spostavano da alcuni centri del cosentino per raggiungerne altri della provincia di Reggio Calabria. Si sparpagliano per le strade per concedersi ai clienti per una manciata di euro. E spesso, pur non avendo il biglietto del treno, riescono a farla franca e a raggiungere le destinazioni prestabilite senza alcun problema. A volte scoppiano litigi sui vagoni, con grave disappunto dei pendolari.

Le ragazze fatte scendere dal treno alla stazione di Monasterace erano "pendolari del sesso". Ragazze che non lasciavano nulla all'immaginazione. Viaggiavano in gruppo da oltre un'ora e parlavano solo tra loro, non davano confidenza a nessuno sul treno. Sarebbero scese nei centri della Locride, così come facevano

da tempo. Le stesse ragazze o gente nuova. E' un percorso collaudato da tempo. Poi, la strada. Ragazze che non hanno "protettori", perché le nigeriane hanno quasi sempre difficoltà a "bucare" il mercato della prostituzione. Ragazze con le "tariffe" più basse, disposte a concedersi a chiunque, nelle stazioni ferroviarie dismesse o nelle macchine dei clienti.

Storie che hanno alla base la promessa di un lavoro e una vita migliore. Promesse false. Alla fine queste ragazze, per lo più giovani, si ritrovano da subito nelle rotonde, nei distributori, negli ingressi di vie secondarie, da sera fino all'alba. Con la speranza di procacciarsi qualche euro per potere sopravvivere. Questa volta il

viaggio delle "lucciole" è andato storto. Le ragazze, senza scomporsi, hanno lasciato subito la carrozza del treno. E al controllo-

re e al capotreno si può dire che è andata bene. Non è una novità che spesso, all'intimazione di scendere dal treno perché trovato senza biglietto, c'è chi ha reagito con atteggiamenti ostili. Le ragazze nigeriane che hanno dovuto lasciare il treno a Monasterace, hanno poi aspettato un treno successivo e sono arrivate nelle loro destinazioni. Impossibile sapere se hanno avuto la possibilità e la voglia di munirsi di regolare biglietto per proseguire nel loro tragitto.

Tutto sommato, la vicenda si è conclusa bene, soprattutto per i rappresentanti di Trenitalia, che hanno avuto la fermezza di assumere la decisione. La cronaca è piena di fatti che vedono controllori e capotreni aggrediti, rei di avere fatto solo il loro dovere, invitando qualcuno a scendere dal treno per non avere rispettato la legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Leader crescita" Gruppo Maiora in costante miglioramento

MAIORA è una delle 350 aziende italiane selezionate nel Ranking "Leader della Crescita 2019", l'elenco delle imprese italiane che si sono distinte, nei diversi settori industriali, grazie alle proprie performance.

Lo studio, indetto dal quotidiano economico Il Sole24ore in collaborazione con Statista, data provvidenza internazionale, ha analizzato le aziende del territorio nazionale che hanno avuto la crescita più veloce tra il 2014 e il 2017. Il gruppo pugliese operante nella distribuzione organizzata, concessionario del marchio Despar per il Centro-Sud, è risultato tra le migliori performance e con una crescita significativa del fatturato nel triennio.

«E' un ulteriore attestato che ci inorgogolisce - spiega Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Despar Centro-Sud - e che premia i nostri sforzi consolidandoci tra le realtà emergenti non solo del Sud ma in tutto il territorio nazionale. Lavoriamo per un miglioramento continuo in tutto, cercando di mantenerci sempre snelli ed efficienti. E' qualcosa che abbiamo nel Dna».

CALCIO E VIOLENZA Nel Lazio non saranno assegnati

Calabria, record di aggressioni agli arbitri: l'Aia incontra Salvini

STOP alla violenza. Il Governo scende in campo a difesa degli arbitri. Ieri al Viminale è andato in scena l'incontro tra il vice premier Matteo Salvini, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, il Presidente della Figc Gabriele Gravina e il Presidente dell'Aia Marcello Nicchi.

L'episodio di domenica ai danni del 24enne Riccardo Bernardini nel campionato Promozione del Lazio, che ha rischiato la vita per l'aggressione di alcuni pseudo tifosi (e dove per protesta questa settimana l'Aia non manderà direttori di gara nei dilettanti) è soltanto l'ultimo di una lunga serie. Basti pensare ai numeri da incubo delle ultime stagioni: 473 aggressioni nel 2016/2017, 451 nel 2017/2018 e finora 51 nel 2018/2019.

Purtroppo la Calabria si trova alla guida di questa triste classifica: è la regione, infatti, dove nella stagione 2017/2018 si sono verificati i più numerosi casi di aggressioni ai direttori di gara: ben 95.

«La linea dura l'ho sollecitata io - ha detto Nicchi - questa gente deve sparire dal mondo del calcio. Come



Marcello Nicchi

numero uno dell'Aia la mia decisione l'ho già presa non mandando gli arbitri sui campi del Lazio. Chi tocca un direttore di gara non lo avrà più». Così il numero uno dell'Associazione Italiana arbitri Marcello Nicchi che ha poi spiegato: «Sono dieci anni che segnaliamo il problema, lo abbiamo portato al Viminale. Ora è arrivato all'apice della gravità. C'è poco da aggiungere. Questa storia della violenza è finita. Bisogna essere durissimi. Chi picchia deve andare in galera e chi tocca gli arbitri non li avrà più. Non è più tempo di proclami».

Sulla stessa linea il ministro Salvini: «Mi rifiuto di prendere in esame l'idea di militarizzare i campi di calcio, ma oggi si cambia: chi sbaglia paga e lo farà pesantemente. Plaudo all'iniziativa di sospendere i campionati nella regione

Lazio, questo sarà l'ultimo segnale. Farò tutto il possibile per riportare disciplina, regole, ordine, rispetto, buona educazione e sanzioni nei campi di calcio: tutti i fondamenti dell'educazione e del senso civico, ma intanto bisogna sanzionare pesantemente i delinquenti che picchiano gli arbitri. Non pensavo ci fossero da difendere anche i campi da calcio ma i numeri devono fare riflettere, si parla di centinaia di aggressioni ogni anno e ricoveri al pronto soccorso per ragazzi che hanno una passione. Una violenza animale e ingiustificata che per il 75 per cento dei casi arriva da tesserati e non da tifosi, una assolutamente inammissibile e inaccettabile. Difenderemo i campi di calcio e la salute degli arbitri».

Questo il dettaglio degli episodi di violenza nel 2017/2018 per regione: Piemonte e Val d'Aosta 29, Lombardia 24, Trentino Alto Adige 4, Friuli Venezia Giulia 0, Veneto 11, Emilia Romagna 37, Toscana 20, Marche 10, Umbria 13, Lazio 43, Abruzzo 16, Molise 5, Puglia 1, Campania 47, Basilicata 4, Calabria 95, Sicilia 67, Sardegna 11, Liguria 14.